

nel mondo: a una scienza insomma che dia la filosofia a questa fede. Quest'uomo, che si presenta sulla soglia del Rinascimento con la coscienza di tale nuovo problema, e che, parlando un linguaggio pieno di malinconica nostalgia per un tempo che non è il suo, avvia per una nuova strada lo spirito umano, svegliando intorno e innanzi a sé lunga e folta schiera di ricercatori, intenti a indagare con fede oscura ma salda una scienza nuova, che non essi potranno trovare, è un grande poeta, che fu anche un grande scrutatore dell'anima propria raffinata dall'amore e dalla cultura: Francesco Petrarca, iniziatore dell'Umanesimo ¹.

L'Umanesimo ha un doppio valore storico, negativo e positivo.

È guerra alla scienza del Medio Evo. Guerra combattuta bensì con argomenti alquanto estrinseci e con spirito assolutamente restio, per lo più, a passare attraverso a quella scienza per superarla. Combattuta con la satira della forma letteraria, ispida, irsuta, lutulenta, aspra di terminologia creata dall'intelletto assottigliantesi nella astrazione e nella conseguente escogitazione di entità fittizie; alla quale si contrappone la purezza trasparente e composta dell'arte antica propria di uno spirito più ingenuo, meno affaticato dalla concentrazione di un contenuto speculativo divenuto poi insufficiente alle intuizioni fondamentali del pensiero. E combattuta con la dimostrazione sempre feconda, efficace, insinuante del vuoto, che c'era sotto il tecnicismo difficile di quella pretesa scienza. E poiché quando la vita è sullo spegnersi, anche la causa più piccola basta a portare alla morte, nella civiltà viva del sec. XV, in quella che progredisce e prepara le forme ulteriori del pensiero umano, l'Umanesimo, pur coi di-

¹ Vedi la mia *Storia della filosofia italiana* (col titolo: *La Filosofia nella collez. della Storia dei generi letterari del Vallardi*, lib. II, cap. I).